

Sig. presidente, gentili senatrici e senatori, a nome di Unilab Svoltastudenti vi ringrazio per l'opportunità concessa.

Come lista indipendente, apolitica, apartitica, ci riconosciamo nel valore fondante del dialogo; è importante infatti che si generi e si mantenga un dialogo tra le istruzioni nazionali e la rappresentanza studentesca, un dialogo volto a dare una forma e sostanza diverse all'università italiana.

L'istruzione universitaria, può essere paragonata alla costruzione di un edificio: servono solide fondamenta che permettano di sorreggerne la struttura. Ecco, il diritto allo studio rappresenta le fondamenta della nostra università; senza di esso, come un edificio costruito sulla sabbia, tutto il resto crolla. Trascurare il diritto allo studio significa trascurare l'intera Università italiana.

Siamo dunque contenti che il tema della deposizione di oggi sia il diritto allo studio,

assieme alla condizione studentesca ed al precariato nella ricerca.

Il rapporto sulla Condizione Studentesca redatto dal CNSU, l'Ottava Indagine Eurostudents e il dettagliatissimo Rapporto Anvur 2018, documenti di vostra sicura conoscenza, restituiscono un quadro chiaro dell'università italiana, che, nonostante i notevoli incrementi del FIS negli ultimi anni, soffre ancora di un sotto-investimento strutturale e di una carenza di fondi nel diritto allo studio.

Quelle appena citate sono problematiche ampiamente discusse negli ultimi anni. Nonostante ciò mancano ancora soluzioni efficaci e concrete a questi ed altri problemi, che ogni anno impediscono a migliaia di studentesse e studenti l'accesso all'università. Molte tra queste soluzioni sono ben note a tutti:

- L'abolizione degli idonei non beneficiari
- La riduzione dei costi diretti dell'istruzione: con l'aumento delle residenze universitarie per i fuorisede, il migliorando dei trasporti per

i pendolari e l'incrementando delle mense universitarie;

- Il potenziamento dell'edilizia universitaria;
- L'incremento dei servizi forniti agli studenti, come la modifica del domicilio sanitario, e l'introduzione di servizi di ascolto per gli stessi.

Queste soluzioni, però, richiedono risorse economiche, che per definizione sono scarse. E' dunque compito di coloro che credono nell'università italiana individuare tali risorse e destinarle là dove ve n'è maggiore bisogno. Dal canto nostro, come studenti, vogliamo essere protagonisti di questa sfida con chi sostiene ed ha sostenuto il valore del diritto allo studio ed è aperto da sempre alle istanze di dialogo degli studenti.

Non vogliamo però, gentili Senatrici e Senatori, ridurre il nostro intervento ad una sola richiesta di fondi, la proattività è infatti un elemento che ci caratterizza come lista studentesca. Il diritto allo studio serve a poco se l'università non riesce a

fornire alle studentesse ed agli studenti una formazione volta a trasmettere non solo una conoscenza e abilità adeguate al mondo del lavoro, ma anche a sviluppare una coscienza civica.

Vi è un dato allarmante, il 40% degli studenti abbandona l'università durante i corsi di laurea di primo livello, questo dato evidenzia più di una lacuna nel nostro sistema universitario.

Vogliamo dunque focalizzarci su alcuni temi molto cari a noi studenti, quali:

- La didattica;
- L'internazionalizzazione;
- L'inserimento nel mondo del lavoro.

La didattica è l'elemento cardine dell'università italiana: di fronte alla complessità del mondo di oggi, le istituzioni hanno il dovere di garantire agli studenti l'apprendimento di conoscenze trasversali, che li rendano capaci di capire e affrontare tale complessità.

Proponiamo dunque un approccio più multidisciplinare e innovativo alla didattica; l'introduzione di corsi di laurea misti o di Minor

sul modello delle università internazionali è una risposta necessaria da parte del nostro sistema. Vi sono numerosi esempi di programmi di Minor all'estero che da un lato approfondiscono le conoscenze degli studenti e dall'altro li rendono più appetibili nel mondo del lavoro: Stati Uniti, Francia, Regno Unito sono solo alcuni dei paesi in cui questo sistema è stato adottato con successo. L'università italiana, a nostro avviso, deve necessariamente aprirsi alla multidisciplinarietà per poter garantire un miglior servizio ai propri studenti.

Al tempo stesso una formazione completa non può prescindere da un approccio realmente internazionale. Dati alla mano, meno del 3% degli studenti italiani partecipa al programma Erasmus. Le principali cause di questa mancanza di adesione sono:

- l'insostenibilità dei costi del programma;
- l'incompatibilità dei piani di studio tra le università italiane ed estere.

Diritto allo studio vuol dire anche “uguaglianza di possibilità” per tutti: un aumento ed una migliore indicizzazione delle borse di studio Erasmus assieme ad una maggiore flessibilità dei piani di studio potrebbero aumentare drasticamente i partecipanti al programma.

Un terzo tema cruciale riguarda l’inserimento nel mondo del lavoro, una delle finalità principali dell’università. Infatti, sta al sistema universitario mettere a disposizione degli studenti gli strumenti adatti a ricercare un’occupazione coerente rispetto al percorso di studi svolto. In ciò, è necessario rafforzare il dialogo tra le singole università ed il mondo del lavoro. A tal fine, riteniamo sia necessario un potenziamento del portale AlmaLaurea in modo da renderlo più efficiente e da favorire l’occupazione dei neolaureati. Più in generale, pensiamo sia necessario rivolgere maggior attenzione a livello nazionale a questa tematica.

In conclusione, per ritornare alla metafora dell’università come edificio, le problematiche

toccate non sono solo crepe superficiali, ma danni strutturali, che mettono in pericolo la stabilità dell'intero edificio. E' quindi di primaria importanza investire di più nel diritto allo studio universitario rafforzando al tempo stesso la didattica, l'internazionalizzazione, l'inserimento nel mondo del lavoro e altri aspetti che non ho potuto toccare.

Quello che non dobbiamo dimenticarci, gentili senatrici e senatori, è che se siamo tutti qui oggi in questa commissione, è perché crediamo che sia ancora possibile mettere in sicurezza l'edificio dell'università italiana prima che sia troppo tardi. E ancor di più, perché crediamo che questi problemi possano essere risolti per davvero, per garantire un futuro migliore a questo paese, alla nostra generazione e a quelle a venire.

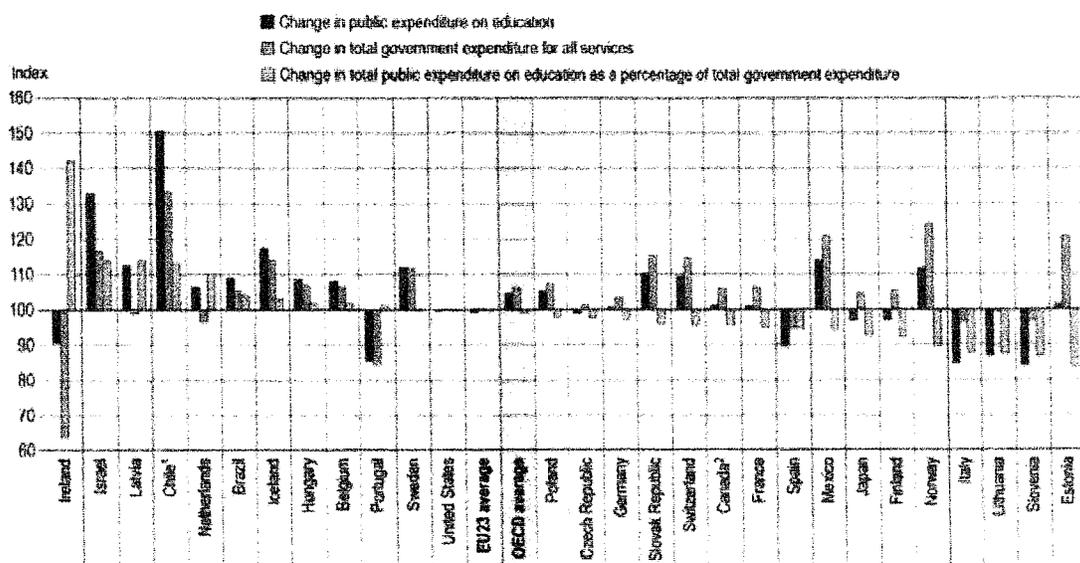
Vi ringrazio.

Studenti, Dottorandi, Specializzandi e Ricercatori uniti per chiedere maggiori investimenti in Università e Ricerca.

Il sistema universitario e della ricerca pubblica subisce da più di dieci anni un sottofinanziamento sistematico che nessun governo è riuscito a invertire finora. Dagli ultimi dati Ocse 2019 pubblicati l'investimento per studente in Italia è inferiore a quello di tutte le principali economie. Per dare una cifra di merito l'Austria ad esempio spende quasi il doppio rispetto all'Italia. [link]. Inoltre dal 2010 l'Italia ha mostrato un calo di oltre il 10% della spesa in istruzione dal 2010 al 2017 come visibile nella tabella sottostante.

Figure C4.2. Index of change in total public expenditure on education as a share of total government expenditure (2010 and 2016)

Primary to tertiary education (2010 = 100, constant prices)



1. Year of reference 2017

2. Primary education includes pre-primary programmes.

Countries are ranked in descending order of the change in total public expenditure on education as a percentage of total government expenditure.

Source: OECD/UIS/Eurostat (2019), Table C4.3. See Source section for more information and Annex 3 for notes (<https://doi.org/10.1787/16d7880d-en>).

StatLink <https://doi.org/10.1787/888933979177>

Questo provoca un maggiore abbandono delle università ed una delle più basse percentuali di laureati in confronto agli altri paesi europei. Siamo al penultimo posto come percentuale di laureati a livello europeo tra i giovani tra i 25 e 34 anni, davanti solo alla Romania.

Gli investimenti pubblici in questo settore sono da sempre importanti e strategici, perché formano i lavoratori del futuro e implicano rilevanti ritorni economici e sociali nel medio e lungo periodo. Un esempio esplicativo é dato dalle maggiori università

americane che creano un volano di innovazione costante negli Stati Uniti [\[link\]](#) e ne rafforzano l'economia. Il rapporto tra crescita economica e occupazione da un lato e investimento in ricerca e innovazione all'altro é un dato di fatto. Senza tale investimento, in uno scenario di economia globale, l'Italia è destinata a perdere i suoi giovani più qualificati e a occupare un ruolo sempre più marginale tra le economie avanzate.

Per queste ragioni proponiamo la petizione dal titolo: "Salviamo il futuro dell'Italia", con la volontà di chiedere al parlamento un impegno maggiore per rilanciare questo settore strategico per il futuro del nostro Paese.

TESTO PETIZIONE

Salviamo il futuro dell'Italia

In un paese con un'economia che non decolla, una disoccupazione giovanile sempre più alta e 1 milione e 778 mila famiglie sotto la soglia di povertà assoluta, è giusto chiedersi: è prioritario investire nell'Istruzione? Conviene investire nell'Università e nella Ricerca? Per noi la risposta è senza dubbio alcuno sì!

Crediamo che investire sulle persone, su ciò che le fa crescere, ovvero sulla formazione e sulla conoscenza, sia sempre una scommessa vincente. Dare a tutti la possibilità di istruirsi e formarsi, dare a tutti i giovani la possibilità di accedere ad un sistema universitario di qualità, creare un clima favorevole all'alta formazione nel tessuto economico del nostro paese significa investire sulla competitività dell'Italia negli anni a venire.

Investire sulla formazione è e sarà sempre più fondamentale, e sarà tanto più proficuo se lo si farà mettendo al centro lo sviluppo e la crescita della persona, vera risorsa della nostra società. E perché tutto questo non resti un semplice auspicio, qui di seguito trovate elencate le nostre proposte concrete complete delle stime sui fondi necessari a finanziarle.

150 milioni di euro per garantire una borsa di studio a tutti gli studenti che risultano idonei ma che ad oggi vengono esclusi dalle graduatorie per mancanza di risorse.

200 milioni di euro per le residenze universitarie, da inquadrare secondo il Bando 338/2000, per contrastare l'aumento del costo della vita per gli studenti fuorisede.

150 milioni di euro per aumentare il numero e l'importo delle borse di specializzazione, di cui 50 milioni per bandire il massimo delle borse di specializzazione medica consentito dalle reti formative ed 100 milioni per innalzare del 15% l'importo delle borse di specializzazione fermo dal 2007.

70 milioni di euro per aumentare il numero e l'importo minimo delle borse di Dottorato a 1200 euro per garantire che i 12 mesi di lavoro svolti vengano riconosciuti ai fini previdenziali.

140 milioni di euro per risolvere il problema del precariato storico negli enti di ricerca e per un aumento del FOE che garantisca e rilanci l'indipendenza dei ricercatori, oggi troppo legata alla disponibilità di fondi esterni o privati che limitano la libertà di ricerca.

300 milioni di euro almeno per finanziare il FFO, il Fondo di Finanziamento Ordinario, lasciando libertà alle università di scegliere come investire i finanziamenti a seconda delle varie esigenze degli Atenei.

400 milioni di euro per la ricerca ed i ricercatori, di cui 200 milioni per un piano di reclutamento straordinario e 200 per fondi strutturali per la ricerca divisi in 160 milioni per PRIN a cadenza annuale e/o fondi di supporto a chi vince progetti europei 40 milioni destinati ai giovani ricercatori non strutturati.

Le associazioni che hanno organizzato la petizione sono:

Comitato per la valorizzazione del Dottorato

Segretariato italiano giovani medici

Confederazione degli Studenti

CLDS - Coordinamento liste per il diritto allo studio

Unilab Svoltastudenti

Precari Uniti CNR

Vento di cambiamento - Fenix